

SPUNTI PER MEDITARE E PREGARE CON LA PAROLA IN TEMPO DI CODIV-19

31 marzo 2020 Spunti di riflessione sulla Parola del giorno

Il brano del libro dei numeri che è la prima lettura di oggi, costituisce un'anticipazione tipologica del messia, di Cristo. Ma, prima di affrontare questo aspetto, desidero leggere il significato terribilmente attuale del cammino nel deserto dell'antico popolo d'Israele. Nella sua storia, quel lungo periodo, cominciato con l'uscita dall'Egitto, costituirà per sempre una sorta di età dell'oro da ricordare alle future generazioni come il tempo dell'intimità tra Dio e il suo popolo. Il tempo del deserto sarà sempre ricordato come la gestazione del fondamentale e costitutivo legame con Dio da parte di Israele. Sì, perché, proprio nelle serie difficoltà del deserto si imparò davvero chi fosse il Signore. Nell'episodio di oggi sembra proprio al contrario, ma solo apparentemente. Il popolo che sente la difficoltà del cibarsi, dice, in modo forse non consapevole, che era preferibile stare in Egitto. Nel linguaggio narrativo i serpenti che causano la morte sembrano la punizione per i sentimenti e i pensieri del popolo, ma costituiscono, invece, il concretizzarsi di quei pensieri. Infatti, tornare o restare in Egitto, come gruppo etnico in schiavitù, è l'equivalente della morte. Israele, in quel difficoltoso itinerario di essere generato alla vita come popolo, sperimenta che il non camminare con Dio (preferire la non nascita) costituisce aborto e morte. Nel travaglio doloroso della nascita sperimenta così che la storia, comunque essa sia buona o difficoltosa, è nascita, cioè è vitale solo se affrontata con Dio. Innalzare lo sguardo al serpente di bronzo era il segno di riprendere a camminare con Lui. Il deserto ridiventa così, pur rimanendo tale, il luogo della crescita. È da notare che Dio non fa scomparire i serpenti mortali, ma affrontati con lui, essi diventano sopportabili, innocui. Quante volte chiediamo a Dio che tolga il problema della vita, l'asprezza del camminare nel deserto. Egli ci invita ad affrontarlo con Lui. Il Vangelo, nelle parole di Gesù, rilegge l'episodio del deserto del libro dei numeri applicandolo a Cristo stesso. È lui che innalzato, cioè nel suo atto supremo di donazione per noi, la Croce, che diventa la forza per affrontare la storia perché sia strada di risurrezione, di vita che seppur muore biologicamente rinasce alla vita eterna. Purtroppo, però, è possibile che questo prodigio della vita eterna non porti effetto per alcuni: è il caso dei farisei del brano del vangelo. Essi non alzano lo sguardo lasciano che Cristo incontri dal mistero della Croce la loro esistenza, preferiscono la schiavitù dell'Egitto, ma senza di Lui la vita non fiorisce.

Buona riflessione e un abbraccio "virtuale a tutti".